

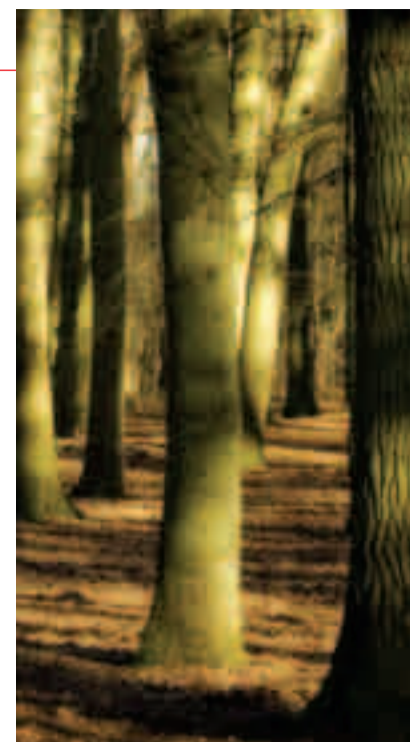
VIVISEZIONE**Tutti in fila ai banchetti della Lav**

LA PRIMA DIRETTIVA EUROPEA sulla vivisezione è stata varata nel 1986, e finora ha regolamentato la ricerca comportando la morte e la sofferenza di milioni di animali. Ora la direttiva è in fase di revisione: per modificarla in direzione di un abbandono graduale ma definitivo della vivisezione la Lav sta portando avanti una raccolta di firme, e nel weekend del 24 e 25 marzo sarà in oltre 350 piazze italiane. La Lav chiede che nella nuova direttiva europea vengano inseriti impegni concreti per la diffusione di metodi alternativi alla vivisezione, e che venga vietato l'utilizzo di animali per scopi didattici ed esperimenti bellici. Per quanto riguarda l'Italia, la Lav chiede l'adozione di un decreto per rendere obbligatorio l'uso dei metodi alternativi disponibili, e fondi per riconvertire i laboratori. Un primo risultato intanto è stato raggiunto con la mozione approvata dal senato lo scorso 15 marzo, che impegna il governo a farsi promotore di una nuova normativa sulla sperimentazione animale.

www.infolav.org

FORESTE**Risme primarie**

LE RIVISTE PATINATE non solo spesso sono piene di stupidaggini, ma potrebbero essere fatte con il frutto della distruzione delle ultime foreste primarie in Finlandia. Per questo Greenpeace ha protestato, a Helsinki, di fronte alla direzione del gigante finnico-svedese Stora Enso. Si tratta del principale acquirente di fibre di legno dall'agenzia statale Metsähallitus, che sta distruggendo le preziose foreste affidate. Con il legno di quelle foreste, Stora Enso produce carta per riviste stampate in tutto il mondo, Italia inclusa, e risme da fotocopie. Pochi giorni fa 240 scienziati finlandesi hanno richiesto di fermare il taglio nelle foreste naturali del paese. Solo il 5 per cento delle foreste originarie è ancora intatto in Finlandia. Il 29 marzo, all'assemblea degli azionisti della Stora Enso, Greenpeace chiederà di finirla con l'acquisto di legname delle foreste primarie.



www.greenpeace.org

Gli architetti dello scambio. Una banca del tempo alla Sapienza

di Laura Ciarmela

UN BLOCCHETTO D'ASSEGNI, un conto corrente, il capitale sociale, il bilancio, il debito e il credito. La terminologia è quella di una vera e propria banca: ciò che differenzia però la «banca del tempo» da un istituto bancario classico è il bene scambiato, appunto il tempo.

L'idea ormai è conosciuta: si offre un po' del proprio tempo, svolgendo un'attività utile per qualcun altro, e se ne riceve un altro po' in altra forma, non necessariamente dalla persona a cui è stato dedicato inizialmente. Solo a Roma ci sono ben 25 sportelli, con circa 7mila correntisti, mentre in tutta Italia ci sono ormai circa trecento «filiali».

La novità è che nei giorni scorsi a Roma è stato aperto un nuovo sportello, per la prima volta in Italia all'interno di una facoltà universitaria. Promotrice dell'idea una studentessa della facoltà di architettura, Antonia Genco, che è già in credito con lo sportello da lei voluto di un anno di lavoro, tanto il tempo necessario perché la sua idea potesse concretamente realizzarsi. Correntista già da quattro anni, Antonia ha creduto che una simile esperienza ben si sarebbe potuta adattare alle esigenze degli studenti, talvolta fuori sede, alle prese non soltanto con le difficoltà dello studio ma anche con quelle dell'orientamento e della socializzazione. Un «must» delle banche del tempo è infatti l'idea di creare una rete di relazioni. Come è stato ricordato nel corso della presentazione del progetto, lo scorso 15 marzo alla facoltà di architettura Ludovico Quaroni dell'Università La Sapienza, una delle difficoltà più grandi incontrate dalle banche del

tempo è stata proprio far comprendere ai correntisti «l'obbligatorietà della relazione». Alla base della banca del tempo c'è l'idea «che quanto dai, tanto devi necessariamente ricevere». Al centro di questo scambio vi è quindi la persona come «portatrice di capacità», il valore è tutto lì, e in questo modo si innescano un processo di «autopromozione» della persona. Quanti credono di non saper fare assolutamente nulla? La sfida di Antonia e dei suoi compagni sarà proprio quella di scoprire, attraverso colloqui e incontri con altri studenti, le infinite capacità che ognuno può mettere a disposizione. Gli orari dello sportello sono il mercoledì dalle 15 alle 18 e il giovedì dalle 10 alle 13. Per tutte le informazioni, telefonare al numero 380 4671333.

timein@uniroma1.it

MEDITERRANEO**È nata «Mir», radio multilingue**

IL 21 MARZO 2007 è nata Mediterranean Info Radio [Mir], la prima radio di informazione via satellite realizzata da radio e gruppi di produzioni dal basso nel Mediterraneo. Un progetto ideato e realizzato dall'agenzia radiofonica Amisnet in collaborazione, tra gli altri, con Radio Student [da Lubiana], Palestinian News Network [da Betlemme], Radio 4 peace [da Bologna], Progetto Melting Pot [Padova], Radio Ammanet [Amman] e altri partners in Francia, Turchia, Spagna e Marocco. «Mir» significa pace nella maggior parte delle lingue slave. Mir offrirà

notizie e approfondimenti sulle iniziative della società civile e dei movimenti sociali in Europa e nel bacino del Mediterraneo: parlerà di pace, multiculturalità, intercultura e integrazione, questioni di genere, diritti dei migranti, comunicazione e media indipendenti, libertà di movimento e di parola, beni comuni, questioni ambientali e lotta alle discriminazioni. I partner del progetto lavoreranno in rete attraverso il canale satellitare. Il palinsesto delle trasmissioni sarà diviso in fasce linguistiche per valorizzare il grande patrimonio linguistico dell'area e per offrire uno strumento alle minoranze linguistiche e comunità migranti del bacino mediterraneo.

www.amisnet.org

MAIS TRANSGENICO**Ecco la prova: gli Ogm fanno male**

PER LA PRIMA VOLTA un prodotto transgenico, autorizzato per il consumo umano e animale, mostra evidenti segni di tossicità: secondo una ricerca pubblicata sulla rivista «Archives of environmental contamination and toxicology», il mais Ogm «Mon863», prodotto dalla Monsanto e autorizzato all'inizio del 2006 dalla Commissione europea, è dannoso per i reni e per il fegato. Anche l'Autorità europea per la sicurezza alimentare [Efsa] aveva testato questa varietà di mais su cavie da laboratorio nel 2004, riscontrando «alcune differenze nei parametri ematologici, compreso il totale dei globuli bianchi»; differenze che l'Efsa aveva minimizzato considerandole «non rilevanti». Questa conferma «ufficiale» della tossicità degli Ogm è arrivata grazie alla caparbia di quelli di Greenpeace, che hanno condotto una battaglia legale contro la Monsanto per avere l'accesso allo studio originale su questo tipo di mais, e lo hanno poi trasmesso a un gruppo di scienziati indipendenti, che hanno realizzato delle nuove analisi. E il risultato è arrivato.

Come gli ambientalisti si aspettavano, la contro-analisi ha rivelato che il Mon863 causa anomalie nelle funzioni di fegato e reni, i principali organi addetti alla disintossicazione. Inoltre gli scienziati hanno evidenziato come il test originale fosse stato condotto «con protocolli statistici altamente discutibili», e in cui «dati cruciali delle urine sono stati cancellati dal dossier dell'assistenza stessa». Greenpeace, forte dei nuovi dati, chiede ora che il Mon863 venga ritirato dal mercato e che i governi nazionali diano presto il via a una nuova valutazione di tutte le altre autorizzazioni concesse a prodotti geneticamente modificati.

[Elisabetta Rovis]

www.greenpeace.org/italy

